



Siccità. Stato di emergenza, venerdì in Regione la Cabina di regia per condividere il Piano di interventi urgenti



Con gli 11 milioni stanziati dal Consiglio dei ministri, finanziate quasi integralmente le richieste raccolte su assistenza alla popolazione e ripristino della funzionalità di servizi e reti

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/attualita/2022/luglio/siccita-stato-di-emergenza-venerdi-in-regione-la-cabina-di-regia-per-condividere-il-piano-di-interventi-urgenti-1>

https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/attualita/2022/luglio/siccita-stato-di-emergenza-venerdi-in-regione-la-cabina-di-regia-per-condividere-il-piano-di-interventi-urgenti-1/@_@download/image/siccita.jpeg

Con gli 11 milioni stanziati dal Consiglio dei ministri, finanziate quasi integralmente le richieste raccolte su assistenza alla popolazione e ripristino della funzionalità di servizi e reti

“Bene i tempi rapidi per la dichiarazione di stato di emergenza nazionale sulla crisi idrica, arrivata in soli quattro giorni dalla richiesta della Regione, e l’assegnazione delle risorse per affrontare le maggiori criticità: i **10 milioni e 900 mila euro attribuiti all’Emilia-Romagna**, a fronte di un fabbisogno stimato per le sole urgenze di 13 milioni e 700 mila euro, permetteranno di dare un’ampia risposta alle attuali necessità. Già per venerdì abbiamo convocato in Regione una **Cabina di regia** che dovrà condividere gli interventi da inserire nel Piano, con tutte le misure di assistenza alla popolazione e le opere più urgenti per ripristinare la funzionalità dei servizi pubblici e delle reti”.

Così l’assessora regionale alla Protezione civile, **Irene Priolo**, dopo la decisione del Consiglio dei ministri. Nei prossimi giorni, un’ordinanza del Capo del Dipartimento nazionale di Protezione civile fisserà le regole per attuare le varie azioni previste.

“Dopo il via libera del Governo, ora la Regione lavorerà altrettanto celermente per definire il **Piano degli interventi** in stretto raccordo con i soggetti attuatori e i territori, per poi sottoporlo all’approvazione del Dipartimento nazionale- continua l’assessora-.



Agiremo su **quattro macroaree, intervenendo in tutte le province, da Piacenza a Rimini – Appennino, Po, Romagna e Ferrara** – puntando per esempio, per quanto riguarda l'idropotabile, a ottimizzare le captazioni da sorgenti o pozzi che attingono in falda, oltre che a prelievi dal Po a livelli più bassi di quelli attuali”.

Per la redazione del Piano, il punto di partenza sarà la **ricognizione del fabbisogno** svolta nelle scorse settimane, in particolare per le misure di assistenza alla popolazione e gli interventi urgenti. A questi, si aggiunge la richiesta di quasi **23 milioni di euro per interventi di riduzione del rischio residuo** da attuare nel medio termine, da cui gli oltre 36 milioni complessivi inseriti nella richiesta di stato d'emergenza firmata dal presidente **Stefano Bonaccini** e inviata a Roma dalla Giunta regionale. Cantieri non finanziabili in questa prima fase dello stato di emergenza, per la maggior parte (16 milioni e mezzo) relativi all'idropotabile, il resto al comparto irriguo.

“Si tratta di opere non previste, a oggi, in altri percorsi di finanziamento attivi e strettamente legati alla risoluzione delle criticità– precisa **Priolo**–, ma siamo fiduciosi che seguirà successivamente uno stanziamento di fondi aggiuntivi per dare seguito a queste necessità”.

Le richieste della Regione

I fondi deliberati dal Governo garantiranno l'attuazione delle misure di assistenza alla popolazione e delle opere più urgenti. La Regione ha svolto una ricognizione delle proposte di intervento più urgenti per affrontare l'emergenza – per una stima di 13milioni e 700mila euro complessivi - formulate anche da gestori del servizio idrico, Comuni e Consorzi di Bonifica per le opere di presa sull'idropotabile. Si muoverà da qui per individuare le opere da inserire nel Piano finanziato dallo stato di emergenza nazionale.

Proprio i gestori del servizio idrico hanno indicato, nell'ambito delle segnalazioni svolte, la **rigenerazione di pozzi e la realizzazione di nuovi**, anche di subalveo; la **sostituzione di condotte**, l'installazione **pompe idrovore** e di sistemi di potabilizzazione mobili. Fondamentale anche la fornitura di **acqua con autobotti**. L'acquedotto **Cadf di Ferrara** ha inserito nella ricognizione il rilievo tridimensionale dell'alveo del Po e la costruzione di una nuova opera di presa; la ri-perforazione di pozzi nel campo interno alla centrale di potabilizzazione di Ro Ferrarese e il rifacimento della condotta di interconnessione tra Serravalle e Ro Ferrarese; l'Ast di Toano il completamento dei lavori sul pozzo in alveo del Fiume Secchia (83mila).

Importanti le opere proposte dai **Consorzi di Bonifica**. Il **Consorzio della Burana** propone riparazioni e impermeabilizzazioni alla canaletta Cer per ridurre le perdite di risorsa idrica, con l'installazione di motopompe; il **Consorzio della Bonifica Parmense** la posa di un impianto di sollevamento mobile per attingere acqua dall'ex-Cave di Medesano e di due pompe di pressollevamento mobili per il prelievo dell'acqua dal Po. La **Bonifica della Pianura di Ferrara** punta sul recupero da collettore Fosse, il **Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale** sull'abbassamento del canale di adduzione agli impianti sul Fiume Po a Boretto per mantenere l'afflusso idrico, oltre che all'impermeabilizzazione della sezione di deflusso di un tratto del canale demaniale d'Enza e alla realizzazione di impianti di pompaggio per il recupero delle perdite di rete.

Per quanto riguarda il **Canale Emiliano-Romagnolo**, la ricognizione svolta comprende la rimozione dei sedimenti presenti all'opera di presa per agevolare il flusso idrico verso le elettropompe; l'installazione di lamiere in acciaio sulle bocche di presa delle idrovore per il miglior funzionamento delle elettropompe e l'efficientamento del sistema di pompaggio.

L'**Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile** ha previsto la risagomatura dell'alveo del Secchia a monte della traversa di Castellarano, ove sono ubicate varie captazioni ad usi plurimi, per ottimizzare la canalizzazione dei deflussi idrici



superficiali verso le opere di presa.

